



LAVORAZIONI EFFETTUATE

LA SIGNORA DEL VENTO

Lungo 85 metri e con tre alberi, è il più grande d'Italia. Il veliero era nato come mercantile in un cantiere polacco.

Nel 1962 avvenne così il varo della nave nel Mare del Nord.

Nata in Polonia

La nave era stata costruita in un cantiere polacco nel 1962, come mercantile. Solo in un secondo momento fu trasformata in galeotta da turismo che portava in crociera facoltosi fiamminghi dalle acque del Nord Europa ai Caraibi. La cosa parve non girare bene. La gestione poco felice portò al sequestro della nave, che rimase ferma a lungo in un porto ai Caraibi a seguito della morte del suo capitano, un tedesco. Nel frattempo due velisti, che un giorno si sarebbero incrociati, stavano prendendo forma in lunghi giorni.

La Cabota è una delle scuole nautiche di eccellenza italiana che vanta ottimi docenti e un numero medio di mille studenti di arti marinarie. Mancava solo la nave, il luogo fisico dove farli accostare. L'istituto iniziò così a darsi da fare ma i soldi scarseggiavano e non si poteva facile trovare una. Il preside dell'istituto e il professore di religione non si arresero. Presentarono un progetto al ministero dell'Istruzione con la speranza di ottenere fondi. Il progetto ottenne l'approvazione.

Capiti dalla ballanza

Destino. In un'altra parte dell'Italia, alcuni manager di una società privata (Rocchetto-Ulivo) vogliono la stessa cosa: acquistare una nave. Ma solo per passione e per il semplice gusto di navigare. Dopo varie ricerche, lo scoglio viene individuato in Olbia: è il veliero da cui siamo partiti. I manager vanno a vederlo e restano colpiti dalla bellezza, anche se ormai è fatiscente. Nel 2006 arriva nei cantieri di La Spezia a Genova, viene ornata esteticamente e rimessa a nuovo. Anche il nome cambia: adesso si chiama Signora del Vento.

La nave ha un nuovo motore, nuovo cabina, dinorzi affidati a un equipaggio di 24 marinai. Per rifarsi dei costi, Rocchetto-Ulivo organizza crociere ed eventi aziendali, di quelli pagati dai manager che per consuetudine si fanno insieme il gruppo colapes e fanno il giro della Penisola. Ma i costi sono lo stesso elevati: una nave di 85 metri ha gli stessi obblighi di una di 300: deve avere ufficiali, un corposo equipaggio e fare i conti con l'enorme burocrazia dei porti. Per la società è anche troppo costosa e demotivata. Provasi a metterla in vendita. Nessuno la compra. Il momento di mercato non è favorevole. La nave resta così ferma, ormeggiata a Civitanova.

È talmente bella che quelli del porto non chiedono soldi, purché stia lì, con i tre alberi e la vela. Il destino pare sta muovendo le sue carte. La scuola nautica Cabota viene a sapere della Signora. Sono disposti a pagarla, fino a 300-400 mila euro, di più non possono. Sperano e sono convinti. Così tanto che i proprietari del veliero decidono di regalarla. «La nave è vostra».

